

Strumenti per la gestione e l'implementazione della valutazione dello stress lavoro correlato

Relazione di sintesi

di Antonio Valenti

Lo stress lavoro correlato, ovvero lo stress correlato a situazioni e/o ambienti lavorativi stressanti per i lavoratori, non è un rischio nuovo, come dimostra la vasta produzione di ricerche scientifiche sul tema, ma sicuramente è un rischio emergente che interessa il 22% dei lavoratori nell'Unione Europea, rappresentando la causa del 50-60% delle giornate lavorative perse. Si tratta di un rischio ormai riconosciuto come potenzialmente presente in tutti i luoghi di lavoro e per tale motivo, al pari degli altri rischi presenti negli ambienti di lavoro, deve potere essere evidenziato, monitorato e gestito attraverso opportune strategie di prevenzione.

In tale ottica si inserisce il convegno *“Strumenti per la gestione e l'implementazione della valutazione dello stress lavoro correlato”* che ha rappresentato un'occasione di dibattito tra istituzioni, parti sociali e comunità scientifica su questo tema di grande attualità e rilievo, nel corso del quale la tematica è stata affrontata sotto diverse prospettive: da quella legislativa - a partire dalle novità introdotte dal D.lgs 81/08 e dalle successive indicazioni della Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro - a quella più strettamente metodologica/applicativa, presentando una disamina delle attività sviluppate dall' INAIL per la promozione della gestione e valutazione del rischio stress lavoro correlato, anche in considerazione del suo rinnovato ruolo di Polo Unico della Salute e Sicurezza sul Lavoro.

L'apertura dei lavori ha visto l'intervento del dott. Franco Lotito, presidente del Civ (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza) INAIL, il quale ha sottolineato la sensibilità e l'impegno dell'INAIL nell'affrontare la tematica dello stress lavoro correlato, sia alla luce delle leggi e delle direttive comunitarie che rappresentano un punto di riferimento essenziale, sia per l'attualità della tematica e per le conseguenze che il rischio da stress lavoro correlato può avere sull'equilibrio psico-fisico dei singoli lavoratori. Il dott. Lotito ha poi posto l'accento sull'importanza della sinergia tra le competenze medico sanitarie dell'INAIL e il Polo Unico della Salute e Sicurezza sul Lavoro dell'ex ISPESL, che secondo lo stesso Lotito darà certamente risultati importanti.

Dopo i saluti del presidente del Civ, è iniziata la prima sessione dei lavori moderata dal dott. Sergio Iavicoli, direttore del Dipartimento di Medicina del Lavoro e del Dipartimento di Igiene del Lavoro dell'INAIL e dal dott. Flaminio Galli, responsabile della direzione centrale Prevenzione dell'INAIL. Il dott. Galli ha descritto i principali profili di interesse che caratterizzano le strategie d'intervento dell'Istituto, evidenziando come già a partire dal 2008 è stato costituito un gruppo di lavoro 'ad hoc' - costituito da professionisti della Contarp, della Sovrintendenza medica e altri, oggi diventati esperti della materia ed essenziale punto di riferimento - che, come richiesto dal D.lgs 81/08, ha elaborato le linee di indirizzo per la valutazione dei rischi, mettendole a disposizione di tutte le nostre unità produttive. In secondo luogo, altro motivo di rilievo è l'interesse legato al dibattito culturale oggi in corso, soprattutto rispetto ai profili di medicina legale e quelli conseguenti legati al contenzioso che necessariamente si verrà a creare. Infine, il terzo ambito di interesse è strettamente

legato all'attività di consulenza e di assistenza che l'INAIL è chiamato dal legislatore a svolgere in favore delle aziende, con particolare riferimento alle piccole e microimprese.

Nel primo intervento, la dott.ssa Stavroula Leka, professore associato in Occupational Health Psychology presso l'Università di Nottingham, ha illustrato il progetto europeo PRIMA-eT (Psychosocial Risk Management - Vocational Education and Training), una piattaforma europea online per la formazione a distanza delle imprese avente l'obiettivo di accrescere le conoscenze e competenze nell'ambito della gestione del rischio psicosociale. La piattaforma è organizzata in una parte generale in cui si approfondiscono le tematiche relative alla gestione del rischio psicosociale in un'ottica europea, ed in una parte di approfondimento, contenente guide dedicate a diversi destinatari: datori di lavoro, lavoratori, rappresentanti dei lavoratori, figure della prevenzione. Il progetto PRIMA-eT è stato finanziato dalla Commissione europea, coinvolge una serie di partner di diversi paesi ed è sostenuto in maniera molto attiva dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Partendo dai risultati del precedente progetto PRIMA-eF (Psychosocial RISK Management - European Framework), è stata creata una guida online, che consente di sviluppare nuovi metodi e convalidare quelli passati.

Per quanto riguarda i risultati raggiunti del progetto, la dott.ssa Stavroula afferma che è stata esaminata la formazione erogata da 20 paesi europei coinvolgendo una serie di esperti e individuando 200 percorsi rilevanti. Sulla piattaforma sono presenti moduli che descrivono quali sono i rischi e le azioni per la promozione della salute psichica: moduli orientati a figure precise - manager, consulenti, sindacati e dipendenti - e fruibili attraverso dei link insieme a tutte le linee guida a livello europeo ed internazionale.

Nella successiva relazione, il dott. Lorenzo Fantini, responsabile della divisione III - Promozione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - del Ministero del Lavoro, ha riassunto l'iter che ha portato il legislatore a stabilire nel D.lgs 81/08 e s.m.i. l'obbligo del datore di lavoro a provvedere alla valutazione del rischio da stress e l'interesse nei confronti degli sviluppi metodologici operati dalla comunità scientifica.

Il dott. Fantini ha fatto riferimento all'Accordo Quadro Europeo sullo stress lavoro correlato dell'8 ottobre 2004, al D.Lgs 81/08 e, in modo particolare alle indicazioni della Commissione Consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro per la valutazione dello stress lavoro-correlato diffuse, nel novembre 2010, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. A riguardo precisa che tali indicazioni individuano un percorso metodologico che rappresenta il "livello minimo" di attuazione dell'obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato per tutti i datori di lavoro; non è preclusa, pertanto, la possibilità di un percorso più articolato e basato su specifiche necessità e complessità delle aziende stesse. Al fine di valutare se la strada intrapresa è giusta o necessita di successive azioni correttive, il dott. Fantini ha annunciato l'avvio da parte del dicastero di un processo di monitoraggio riguardante l'impatto della normativa sul mondo del lavoro.

Secondo il dott. Sergio Iavicoli, è dalla fine degli anni Novanta che si è realmente iniziato a parlare del problema stress. Oggi quello che è mutato è l'approccio culturale nei confronti di questa tematica e la sua percezione. Siamo in una fase successiva, nella quale partendo dalla valutazione e gestione dello stress lavoro correlato, è necessario puntare sulla formazione dei lavoratori in modo da creare profili con competenze specifiche, anche se sussistono criticità a riguardo soprattutto in alcune realtà industriali e in quei sistemi dove la gestione dei rischi continua ad avvenire seguendo un modello aziendale ormai superato. Il dott. Iavicoli ha precisato come la valutazione relativa allo stress lavoro correlato, in quanto attività di prevenzione, rappresenta un buon investimento per le aziende dato che riducendo gli effetti e le conseguenze dello stress sui lavoratori può avere una conseguenza positiva per la produttività dell'impresa.

Il dott. Iavicoli ha illustrato la metodologia per la valutazione e gestione del rischio lavoro correlato elaborata dal Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'INAIL descrivendone sinteticamente le varie fasi. Egli afferma che partendo da un'accurata analisi del contesto normativo di riferimento, italiano ed europeo e dal benchmarking dei principali modelli utilizzati in alcuni Paesi europei per la valutazione e gestione dello stress lavoro correlato, si è scelto il modello britannico dei

Management Standards dell'HSE, successivamente contestualizzato e validato in Italia. E' stata approntata una metodologia di valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato, coerente con le indicazioni normative, messa gratuitamente a disposizione con la creazione di una specifica piattaforma web attraverso la quale è possibile utilizzare tutorial, strumenti e software a supporto, finalizzata a supportare le aziende nel processo valutativo.

Egli sottolinea come la proposta metodologica sviluppata rappresenta una novità nel panorama italiano della valutazione del rischio da stress lavoro correlato, in quanto, oltre a garantire un percorso valutativo attraverso l'utilizzo di strumenti scientificamente validati, permette il coinvolgimento attivo delle figure della prevenzione presenti in azienda.

La successiva comunicazione della dott.ssa Antonia Ballottin, psicologa del lavoro, si è incentrata sulle criticità per le piccole e medie imprese nell'adozione del modello di valutazione dello stress lavoro correlato; in particolare, è stata illustrata l'esperienza della Regione Veneto. Dallo studio effettuato sono emerse nelle realtà con meno di 30 lavoratori diverse criticità nella sperimentazione del modello per la valutazione dello stress lavoro correlato. Nello specifico, afferma la dott.ssa Ballottin, la difficoltà maggiore è stata l'individuazione di una reale pianificazione dei compiti e dei carichi di lavoro all'interno di queste realtà. Tali criticità emerse rappresentano elementi utili per riformulare il punteggio di alcuni indicatori contenuti nel metodo valutativo e per ridefinire il percorso metodologico.

Alla luce della circolare del 18 novembre 2010 del Ministero del Lavoro per la corretta gestione del rischio da stress lavoro-correlato c'è bisogno di indicazioni precise su determinati aspetti: requisiti minimi che le valutazioni devono soddisfare, criteri per l'individuazione delle azioni correttive, criteri per il controllo delle aziende da parte degli organi di vigilanza, indicazioni per il ruolo dei Servizi di prevenzione e sicurezza, risorse professionali e formazione degli operatori. Ciò è quanto ha affermato, a conclusione della prima sessione, il dott. Fulvio D'orsi, coordinatore Gruppo Tecnico Interregionale, incaricato di redigere, sulla valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato, un documento di indirizzo per gli organi di vigilanza e, di riflesso anche per le aziende. Tale documento, che dovrebbe essere pronto per fine anno, ha raccolto 59 faq inerenti le questioni maggiormente dibattute all'interno delle imprese, nonché le principali criticità quali i tempi di attuazione, l'individuazione di gruppi omogenei, la partecipazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze, le eventuali azioni correttive e la valutazione negativa nelle attività a cosiddetto "rischio noto" per stress (pronto soccorso, call center, ecc.).

Nel corso del Convegno è intervenuto il dott. Marco Fabio Sartori, presidente dell'INAIL, il quale sottolinea il ruolo primario dell'Istituto nello sviluppo di strategie di prevenzione in materia di rischio stress lavoro correlato, grazie anche alle grandi potenzialità sinergiche dovute all'incorporazione dell'ex ISPESL ed ex IPSEMA.

Oltre all'impegno della ricerca, afferma Sartori, c'è bisogno di un processo "a cascata" che parte dalla politica e dalle Istituzioni e dovrà alla fine coinvolgere l'intero tessuto produttivo del paese. E' in questa fase che l'INAIL, in virtù del suo essere adesso Polo della salute e sicurezza, potrà, attraverso i percorsi già intrapresi e quelli futuri, realizzare metodologie in grado di aiutare i ministeri competenti e il legislatore nella futura emanazione di specifici provvedimenti a favore dei lavoratori, dei datori di lavoro e di tutta la società civile.

La seconda sessione del Convegno è stata interamente dedicata alla Tavola rotonda che ha visto il confronto di istituzioni e parti sociali, con la partecipazione di: Laura Borgogni (Univeristà "La Sapienza" di Roma), Sebastiano Calleri (CGIL), Giancarlo Cesana (Università di Milano), Lorenzo Fantini (Ministero del Lavoro), Cinzia Frascheri (CISL), Gabriella Galli (UIL), Sergio Iavicoli (INAIL) e Fabio Pontrandolfi (Confindustria). Da tale confronto, moderato da Angela Goggiamani, della Sovrintendenza medica dell'INAIL, e Pietro Apostoli, presidente della Società italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII), sono emerse diverse criticità di cui le principali sono: a) necessità di semplificare le norme, b) mancanza di un'effettiva comprensione del tema dello stress lavoro-correlato, c) assenza, all'interno delle indicazioni metodologiche, di un riferimento preciso ed esplicito a una fase formativa per i soggetti che all'interno delle aziende

devono valutare il rischio, d) utilizzo di strumenti affidabili, diffidando di quelli che non hanno una certificazione di validità, ecc.

Le considerazioni finali sono state affidate al dott. Giuseppe Lucibello, direttore generale dell'INAIL, il quale esprime la sua piena fiducia nella collaborazione attiva delle varie strutture dell'Istituto al fine di raggiungere, anche in tempi brevi, risultati tangibili soprattutto per quanto concerne la tutela della salute dei lavoratori.

Antonio Valenti

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
Adapt – CQIA Università degli Studi di Bergamo